**Seminario Culture del Lavoro e Tirocinio 11/5/2019**

**Il progetto NEETwork. Intervento in un progetto di orientamento lavorativo per NEET.**

**Francesco Betti**

Con questo contributo resoconterò un intervento di orientamento lavorativo svoltosi da maggio e giugno 2018, cui ho preso parte come tirocinante SPS presso l’associazione Defrag. Colgo l’occasione che offre questo seminario per nominare e discutere i prodotti di un lavoro per me non facili da vedere, che si collocano in un contesto di lavoro nuovo per la psicoterapia e la formazione in psicoterapia su cui SPS e Defrag stanno investendo.

Parsec, cooperativa romana che si occupa di tossicodipendenza e tratta, si ritrova vincitrice del bando “NEETwork”, cui aveva partecipato senza obiettivi chiari. La risposta al bando sembra l’espressione, agita, di una cultura che (recuperando l’ipotesi che faceva Umberto Di Toppa nel contributo sulle culture della progettazione nel Terzo Settore[[1]](#footnote-1)), vede la progettazione come strumento utile a ricavare fondi ed espandersi, facendo spesso fuori domande dei clienti e obiettivi orientati a cose terze. Una cultura quindi organizzata dal possesso, senza futuro, piuttosto che dalla progettualità che nel suo senso etimologico di “gettare avanti” rimanda a un dopo.

Il bando cui Parsec risponde è promosso dall’ambasciata americana. Il problema su cui questo committente invita a proporre progetti di orientamento lavorativo è il fenomeno dei NEET acronimo inglese per giovani che non lavorano e non sono in formazione. Il progetto “NEETwork” prevede una formazione divisa in due moduli: il primo modulo di alfabetizzazione informatica con focus su quegli strumenti utili rispetto al mondo del lavoro (mail, motori di ricerca, siti per cv, social), condotto da uno psicologo di Parsec; il secondo modulo di orientamento al lavoro volto a informare e riflettere sugli aspetti della normativa contrattualistica vigente in Italia e sulla situazione e le opportunità lavorative di questo momento storico, condotto da Federica Di Ruzza. È prevista la partecipazione di 16 NEET, divisi in due gruppi, uno la mattina, l’altro il pomeriggio. il progetto fornisce gratuitamente dei pc portatili a ogni partecipante che porterà a termine il corso di formazione.

L’evento critico rappresentato dalla vittoria del bando spinge Parsec a contattare Federica Di Ruzza, con cui è in rapporto a partire da precedenti collaborazioni tra Defrag e Parsec, e a proporle di aiutarli nella gestione del progetto. Sentono di non avere le competenze utili, che di contro vedono in Defrag. Competentemente Parsec propone di collaborare a partire da un problema.

Una prima questione che viene messa a problema è chi e dove sono i NEET. Per definizione NEET è chi non fa e non è, il che rende paradossale la ricerca. Decostruirne il senso è un lavoro utile a progettare una fase di ricerca dei partecipanti, alternativa a una caccia al tesoro su Roma, probabilmente insostenibile e inefficace. Pensiamo che “i NEET”, in contrapposizione al senso comune che li vuole chiusi in casa, sono persone che intrattengono relazioni dentro le quali fanno e sono seppure al di fuori dei contesti formativi e lavorativi. Sintetizzando, un prodotto del lavoro che fa Defrag con Parsec è proporre uno spostamento: dal pensare individui isolati dal mondo e senza nulla, al pensare rapporti e contesti organizzativi.

Da qui recupero le premesse della mia implicazione come tirocinante in questo lavoro.

Ad aprile 2018 la cooperativa Isola Verde, che gestisce delle case famiglia per migranti, contatta Defrag chiedendo un supporto nella gestione di un utente, E. nigeriano di 25 anni, in Italia da poco più di un anno che non sta alle regole del gioco della cooperativa. Preferisce andarsene dalla casa, saltare i corsi di italiano, dare buca alle attività proposte della cooperativa. Gli operatori di Isola Verde arrivano a Defrag preoccupati dei giri che E. frequenta, temono che stia entrando nel mondo dello spaccio. Lo vorrebbero più serio, capace di prendersi le sue responsabilità di padre e di implicarsi di più attività che gli si propongono. Chiedono a Defrag uno psicologo disposto a iniziare una psicoterapia. Partecipo insieme a Federica Di Ruzza a dei primi incontri con gli operatori con l’obiettivo di capirci di più sul problema portato. Pensiamo che una psicoterapia sarebbe l’ennesimo obbligo da rifuggire per E. che fuori dalla cooperativa oltre allo spaccio forse cerca e trova rapporti più soddisfacenti; meno orientati alle sue carenze (lingua e genitorialità), e a una sua attesa, quindi conformista, integrazione e più rispondenti a sue domande e desideri. Ad uno di questi incontri partecipa anche E. che sembra contento di conoscere uno spazio nuovo (il Defrag), e interessato all’investimento dell’associazione sulla musica. Ci dice di saper suonare la batteria, di avere altri amici che suonano. Questo incontro con Isola Verde ed E. getta le basi di un rapporto con Defrag che ha tra i suoi prodotti la partecipazione di E. e la committenza di Isola Verde, al progetto NEETwork.

Questo caso è esemplificativo del lavoro fatto a partire dai rapporti, da un lato utile ad arrivare a un numero di partecipanti tale da consentire il proseguimento del progetto, dall’altro utile alla costruzione di una trama di relazioni e interlocutori in grado di ripensarne senso e prodotti. Con questo intendo mettere a problema il senso implicito e pretenziosamente auto evidente del progetto: i NEET sono senza lavoro, bisogna trovargliene uno o almeno fornirgli strumenti utili a trovarsene uno. Da alcuni anni è scattato l’allarme NEET in Italia. Studi statistici dicono che i NEET rappresentano quasi il 30% della popolazione giovane. I NEET, sfuggono al controllo dello Stato che teme l’ampliarsi di fenomeni quali il lavoro nero e la criminalità. Rileggendola clinicamente, possiamo dire che ci confrontiamo con una cultura che mette problemi di rapporto a carico di individui inadempienti, deficitari, non scontatamente identificabili. Come nel caso di E. Pensare E. come NEET non è automatico, forse è trasgressivo. In fondo E. è un migrante. La sua partecipazione (come quella degli altri partecipanti), fa parte di quel lavoro di ridefinizione di cosa può essere, più che non essere, NEET attraverso il recupero dei contesti e dei rapporti entro cui individui e problemi esistono. La costruzione dei gruppi per il corso d’orientamento è occasione per ripensare chi sono i clienti di questo intervento, cioè le organizzazioni, con le quali convenire il senso di una partecipazione.

La mia partecipazione al progetto e le funzioni che ho assunto nel ruolo di tirocinante sono in linea con quanto detto finora. Gli incontri tra Defrag e Isola Verde, mi hanno visto implicato a partire da un interesse condiviso con il contesto di tirocinio a stare sul tema migrazione. Nel 2015 infatti ho collaborato, come tirocinante post-laurea presso StudioROS, al festival “StarEandare” organizzato da Defrag. In seguito agli incontri con Isola Verde, da cui si fa l’ipotesi di proporre a E. e ad altri utenti della coop. di partecipare, pensiamo sia utile anche la mia presenza dentro funzioni di conduzione dei colloqui conoscitivi e di presentazione del progetto, di monitoraggio degli sviluppi del progetto, di traduttore per quei partecipanti come E. che non conoscendo l’Italiano parlano solo in Inglese. Quest’ultima funzione mi ha impegnato molto durante i mesi di corso, dentro la fatica di capirne il senso: che c’entra fare il traduttore con la psicoterapia? Questo lavoro diventa un’occasione per capirlo.

Il gruppo con cui ho lavorato, si incontrava una volta a settimana per tre ore, nella sede di Parsec. Era composto per quanto riguarda i NEET, da 3 nigeriani (tra cui E.) e 1 gambiano utenti presso Isola Verde, 1 attrice e insegnante nel laboratorio di teatro di Defrag, 2 utenti della onlus Villa Maraini (organizzazione che si occupa di tossicodipendenze, in rapporto sia con Parsec che con Defrag), 1 ragazzo del Tufello da poco diplomato indeciso sul da farsi, che presenta domanda su pressioni del padre. Durante le attività spesso i nigeriani si isolavano e iniziavano a parlare una lingua a metà tra l’inglese e i dialetti nigeriani, escludendo il resto del gruppo e creando confusione. Parlando con loro scopriamo che una delle ragazze nigeriane è cugina della compagna di E., l’altra è una sua amica nonché oggetto di corteggiamenti da parte di E. La prima controlla e contenimente di E. attraverso frequenti cazziatoni. Quando E. non ci prova con la seconda, si esercita nell’uso del pc e prova a seguire quanto accade nel gruppo, ma il limite della lingua rende faticosa la sua implicazione nel lavoro. Passo molto tempo con E. che nei miei confronti è molto gentile, mi fa sedere sempre vicino a lui mi chiede continuamente di cosa si parla. L’uso del pc e la scrittura sono un altro momento che ci porta a lavorare insieme. E. soffre la differenza di pronuncia delle lettere, ma diventa tra noi occasione di gioco e presa in giro. Scrivere il cv ci porta a parlare delle sue esperienze lavorative, ma anche di altri aspetti della sua vita in Nigeria. La possibilità di capire qualcosa di quanto si dice nel gruppo, di lavorare e parlare anche di argomenti divertenti aiuta E. a implicarsi. Questo limita i momenti di delirio, rende partecipe il gruppo e ci permette di concludere il corso d’orientamento con un gruppo ancora integro. Federica mi fa notare durante un momento di monitoraggio che, considerando le premesse che organizzavano il progetto questo è un prodotto tutt’altro che scontato. Inizio a cogliere l’utilità clinica di un lavoro di traduzione che facilita la convivenza e richiama al rapporto con il contesto.

Al termine del progetto la referente per Parsec inizia a chiedere a Federica informazioni sul tirocinio in psicoterapia. Di lì a breve Parsec stipula una convenzione con SPS e a partire da quest’anno attiva i primi tirocini.

1. Il contributo “Criticità e aree di sviluppo del Terzo Settore: la funzione psicologica in un contesto in cambiamento”, è stato presentato e discusso durante la seconda edizione del Seminario Culture del Lavoro del 24/02/2018. È reperibile nell’area Agorà del sito SPS. [↑](#footnote-ref-1)